

della storia nazionale ed europea anche approvando leggi presentabili. Perché sostenere, allora, che tale questione la si affronta al Senato, quest'altra altrove? Oggi, con il provvedimento in esame, si possono dare segnali affinché, accanto alla supertutela ipergarantista della piccola minoranza slovena, l'Italia, con un gesto di dignità nazionale, faccia capire alla Slovenia che le condizioni di reciprocità sono essenziali per ricucire la storia europea. Questo è il significato del nostro atteggiamento e la vostra miopia aggrava spaccature ed ingiustizie (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

Onorevole Trantino, ha un minuto di tempo.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, in questo schizofrenico procedere nell'esame di un provvedimento così importante e così poco qualificante per chi lo sostiene (certamente va ad onore dei colleghi Menia e Niccolini e di alcuni gruppi essere in disaccordo totale, a fini di onore nazionale oltre che di concretezza), mi permetto di chiedere a lei, che è il garante della dignità dell'Assemblea, se sia pensabile che si ostenti la motivazione tecnica che al Senato si provvederà mentre noi, in corso d'opera, potremmo provvedere subito. Se lei ammette l'esistenza di una nostra posizione vicaria nei confronti del Senato, le chiedo di fornirci un elenco monitorato delle cose che dobbiamo fare in via successiva, o comunque secondaria, rispetto al Senato. Se così fosse, credo che la dignità dell'Assemblea ne risentirebbe molto.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, se non ricordo male stiamo affrontando una questione che in passato non è stata risolta per mancanza di copertura. Credo che oggi il sottosegretario riferirà che la copertura è stata trovata, perché — questo è il problema — il progetto di legge è al Senato, non alla Camera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

Onorevole Conti, anche per lei un minuto.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, credo che l'articolo aggiuntivo Menia 20.01 sia un atto dovuto e di dignità, un modo per non fare prendere in giro i cittadini italiani che, se come liberi cittadini acquistassero i beni per i quali vengono rimborsati (si tratta di vecchie, ataviche proprietà), ritengo sarebbero presi in giro e riceverebbero pessimi trattamenti. Quando si tratta di rendere giustizia, permettiamo a tutti di farci deridere in tale maniera.

Non riesco a capire perché l'Italia spenda centinaia di migliaia di miliardi per ricondurre a casa i cittadini di Timor Est, allontanati da bande assassine, e non riesca ad avere il decoro nazionale e personale, di patria e di popolo, per difendere e garantire qualcosa a cittadini italiani derubati, che in quel momento non erano certamente fascisti, come la sinistra vuole intendere con questo tipo di votazione, ma semplicemente...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, deve concludere.

GIULIO CONTI. ...italiani cacciati dalla violenza di un comunista che non avete il coraggio di nominare e di difendere ancora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

Onorevole La Russa, anche per lei un minuto.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, colleghi, credo che noi italiani abbiamo rimosso per oltre cinquant'anni questo problema: ci abbiamo provato; ci avete provato! Ha rimosso questo problema la storia ufficiale; lo ha rimosso la parte politica! Avete cercato di far dimenticare agli italiani che dei loro fratelli hanno

subito un'ingiustizia profonda, come nessun altro tra i nostri fratelli italiani ne ha subite negli anni precedenti e negli anni seguenti.

L'articolo aggiuntivo Menia 20.01 rappresenta un piccolissimo atto di riparazione; è un segnale che qualche cosa vuole veramente cambiare nella valutazione, prima ancora che nel concreto esborso per beni che sicuramente varranno comunque molto di più di quello che è previsto.

Presidente, credo che tale articolo aggiuntivo debba e possa essere votato da tutti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aloï, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Si tratta certamente di beni espropriati, ma soprattutto di un fatto di ordine storico, da una parte, e soprattutto di ordine morale, dall'altra parte.

La passione che questo gruppo, attraverso l'onorevole Menia e gli interventi degli altri colleghi, sta esprimendo, dovrebbe indubbiamente far riflettere, perché in fondo si tratta proprio di dare un riconoscimento a coloro i quali — gli esuli istriani — hanno subito nel corso degli anni dei torti immensi.

Ecco il significato morale del nostro impegno in ordine a questo articolo aggiuntivo, come alla legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Con questa legge non solo si nega il diritto di reciprocità ma alle famiglie italiane con il loro dolore, le loro sofferenze e le loro lacerazioni, il Parlamento regala anche una beffa!

Ci siamo soffermati prima su quell'edificio che è stato lasciato per l'italianità di quella famiglia e per funzioni legate al patriottismo. Ebbene, questo Parlamento che fa? Dà uno schiaffo a quella famiglia e a quelle persone e regala l'edificio per le attività slovene! La beffa vuol dire quindi mettere in evidenza che questa maggioranza vuole schiacciare la dignità dei morti e dei vivi di quella terra! Ed è inutile il vostro sorrisetto di sufficienza di fronte alle tragedie di quelle famiglie!

Voi eravate gli amici degli assassini: eravate gli amici di Tito e del comunismo ed oggi lo confermate con questa legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

GINO SETTIMI. Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armani, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Il 1° giugno ha avuto inizio il turno della Presidenza francese dell'Unione europea e ciò è avvenuto in pieno dibattito della Conferenza intergovernativa che dovrebbe riorganizzare il sistema europeo sulla base di voti calibrati, dell'abolizione parziale del criterio dell'unanimità e con la preparazione dell'allargamento dell'Unione europea. Penso che questo sia il momento più adatto per l'Italia per porre il problema della reciprocità nei rapporti con la Slovenia, affinché si crei la stessa situazione che hanno i tedeschi ed i francesi che, se vogliono comprarsi delle proprietà in Italia (in Toscana, in Liguria, in Sicilia o in qualunque altro posto), non hanno problemi a farlo. In Slovenia, evidentemente, come potrebbe essere anche in Croazia, non vi è questa possibilità. Credo pertanto che sia il momento opportuno di porre questo problema e il Parlamento dovrebbe cogliere l'occasione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gramazio, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Ho chiesto la parola per dichiarare il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Menia 20.01.

Signor Presidente, vorrei anche richiamare la sua attenzione, come storico, su questo evento e sugli eventi collegati a questi fatti. Non è un segreto per nessuno, ad esempio, che in alcune grandi città italiane i sindaci, di qualsiasi parte politica (cito l'esempio di Roma, dove il sindaco Rutelli un anno fa inaugurò una piazza importante della città dedicandola ai martiri delle foibe), hanno ricordato quei tragici eventi. Mentre gli enti locali, a tutti i livelli, riconoscono quel martirio, quella tragedia, la Camera dei deputati, discutendo oggi di tali problemi, fa finta di dimenticare che cosa vi è stato dietro. L'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Menia vuole sensibilizzare l'opinione pubblica, ma vuole anche riconoscere un diritto che è lo stesso...

PRESIDENTE Onorevole Gramazio, deve concludere.

DOMENICO GRAMAZIO ...di quanti hanno la volontà di credere ancora fermamente di essere cittadini italiani e di avere dall'altra parte (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. La ringrazio, signor Presidente. I colleghi Menia e Paolone, con particolare passione, hanno già indicato le ragioni della nostra opposizione. Le loro ragioni sono anche le nostre ragioni, ma vengo allo specifico articolo aggiuntivo che stiamo esaminando.

Si tratta di un piccolo riconoscimento e di un piccolo indennizzo alle famiglie che hanno perduto beni, diritti e interessi senza titolo.

Il Governo dice però che il provvedimento è all'esame del Senato che sta individuando in che modo indennizzare questi soggetti e che al Senato vi è la copertura. Vorrei allora proporre al collega Menia, se ciò è vero, di trasformare l'articolo aggiuntivo in un ordine del giorno, sempre che il Governo confermi, prima del ritiro dello stesso, di essere favorevole all'eventuale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Menia ?

ROBERTO MENIA. Aderisco alla proposta del collega Antonio Pepe, ma è evidente che una proposta del genere l'avrei attesa dal relatore per la maggioranza o dal Governo. Non posso aderire ad una proposta di trasformazione in un ordine del giorno che viene da un mio collega di gruppo. Quindi, se una proposta in tal senso mi dovesse giungere dal relatore o dal Governo, sarei disponibile ad accettarla.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'onorevole Menia ha già presentato un ordine del giorno che racchiude una parte dei contenuti dell'articolo aggiuntivo. Si tratta dunque di discutere in quella sede.

Ho già fatto presente all'onorevole Menia la disponibilità del Governo ad accettare quell'ordine del giorno con alcune correzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Menia ?

ROBERTO MENIA. Accolgo la richiesta di ritirare i due articoli aggiuntivi 20.01 e 20.02.

È chiaro che l'ordine del giorno ha un valore molto minore rispetto a quello di un articolo aggiuntivo che, come hanno sostenuto anche molti colleghi del mio gruppo che sono intervenuti dopo di me, era possibile introdurre direttamente in questa legge, anche perché, se è vero, come mi auguro che sia vero, che il Tesoro ha in questo caso per davvero ...

PRESIDENTE. Onorevole Menia lei è già intervenuto sul merito. Deve dire soltanto se accetta o meno.

ROBERTO MENIA. Concludo dicendo che accolgo la proposta.

PRESIDENTE. Gli articoli aggiuntivi Menia 20.01 e 20.02 sono dunque ritirati.

(Esame dell'articolo 21 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 21.33 della Commissione e contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Menia 21.1 e Niccolini 21.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Mi dispiace annoiare i colleghi, però vorrei ricordare che ci troviamo di fronte ad alcuni articoli che sono ripetitivi e tautologici. Infatti, quando si stabilisce che bisognerà stare attenti nel tutelare « nel rispetto delle caratteristiche peculiari delle località » ... « con riferimento ai monumenti storici ed artistici oppure ai tipi di insediamenti umani » ed altro, credo che tale tutela sia assolutamente legittima, necessaria e imprescindibile in qualsiasi tipo di località, sia essa abitata da minoranze o da maggioranze, da sloveni o da italiani, da rom, da friulani o da chi volete, e che questo tipo di tutela spetti comunque per diritto umano e civile a qualsiasi cittadino italiano. Questo articolo e quello sulla tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali sono articoli pletorici che non hanno senso poiché affermano che l'acqua è bagnata e che il sole è caldo. Trovo assurdo dover prevedere la tutela dei monumenti e così via, dato che si sa benissimo che questi principi valgono in qualsiasi città, paese, posto d'Italia, abitati da qualsiasi maggioranza o minoranza: siamo veramente al ridicolo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, devo sostanzialmente ripetere le argomentazioni appena svolte dal collega Niccolini. L'articolo in esame ed il seguente affermano sostanzialmente una visione di tutela etnica. Da un lato, sono evidentemente sovrabbondanti e tautologici, perché affermano principi universali: chi, infatti, si potrebbe in ipotesi opporre alla conservazione dei monumenti e alla tutela dei luoghi, dei villaggi, eccetera ? Questo deve avvenire non perché in una certa località abitino gli sloveni, ma perché è giusto e corrisponde ad un principio universale. Dunque, l'articolo in esame ed il seguente andrebbero semplicemente soppressi, in quanto, appunto, sono tautologici, ripetitivi, affermano principi già contenuti nella legislazione generale. Dal-

l'altro lato, se invece si vogliono sostanzialmente ispirare ad una visione etnica, non sono condivisibili. Il provvedimento in esame, infatti, come già osservavo, risente di una visione etnicistica che ricorda un po' quella dei paesi dell'ex Jugoslavia, a noi vicina, che ha determinato parecchie cose, e non voglio dire altro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pace, al quale ricordo che un minuto. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, non ho condiviso un giudizio in base al quale una norma vecchia è una norma superata: questo è un caso esemplare... Signor Presidente, parlavo a lei, mi scuso con l'onorevole Gramazio...

PRESIDENTE. Decidete tra voi chi devo ascoltare!

CARLO PACE. Parlavo a lei perché mi sembra che sua fosse l'idea che una norma di vecchia data sia una norma non più utile da considerare: si riferiva al regolamento. Nel caso di specie, sono 89 anni che il paese si è dato una prima normativa sistematica per la tutela del suo patrimonio storico ed artistico, mentre 61 anni fa si diede quella che è l'attuale disciplina organica. Sarebbe un'offesa al concetto culturale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pace. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, la verità è che molti si sorprendono ma forse è stato commesso un grave errore da parte del Polo: l'aver consentito di discutere un provvedimento il cui titolo si riferisce alla tutela della minoranza linguistica slovena indica di per sé tutto il percorso sul quale ci saremmo dovuti misurare. Il provvedimento in esame è chiaramente ispirato da una parte politica

che non ha tenuto conto di determinati aspetti: è un vecchio ed antico vizio della sinistra, che nel corso degli anni passati difendeva ferocemente la pace disarmata da parte dell'occidente, mentre sosteneva la pace armata da parte del mondo comunista. Quel mondo è poi crollato, ma il vizio è rimasto nella sinistra. Sembra banale, ma è una conseguenza logica: se non vi fosse stata quell'ispirazione, quella cultura, quel peccato di origine, certamente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà, per un minuto.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, nella mia storia politica, anche nel partito in cui militavo, sono stato sempre schierato dalla parte della tutela dei diritti delle minoranze; però, sono stato sempre contrario ai privilegi che pongono cittadini di una medesima area in condizioni di non concorrenzialità e di svantaggio rispetto ad altri. Reputo inoltre ipocrita nascondersi dietro la tutela delle minoranze, *mendranze* nella lingua della minoranza ladina delle mie zone, che è giustamente tutelata ma non privilegiata da questo Parlamento; reputo ipocrita, dicevo, nascondersi dietro la tutela delle minoranze per legittimare operazioni clientelari ed elettoralistiche. Questa maggioranza, per garantirsi il voto di una rispettabile minoranza, è disposta a remare contro gli interessi degli altri italiani, attraverso norme che vanno ben oltre l'assistenzialismo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bampo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il contenuto dell'articolo in esame dimostra che vi è dell'altro e che questa maggioranza e la sinistra devono pagare

una cambiale a qualcuno. Il contenuto dell'articolo appartiene già alle norme vigenti in questo paese; faccio presente che gli italiani che sono in Alto Adige, senza questo articolo, di fronte alla minoranza austriaca non possono comunque negare quei diritti. Quindi, non vedo perché si debba ribadire ciò che è già contenuto nelle norme vigenti. Concludo dicendo che occorre fare attenzione perché, anziché unire, tali disposizioni possono portare a lacerazioni, a nuove contrapposizioni tra le due identità presenti in quelle regioni e a rinverdire gli odi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, vorrei cercare di capire lo spirito dell'articolo 21 perché, così formulato, non credo sia comprensibile. A chi compete effettivamente l'indicazione del patrimonio storico-artistico in maniera specifica? Vi è, infatti, un generico riferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia, alle province e ai comuni interessati, vengono previste alcune misure, ma non si riesce a capire quali siano i criteri per identificare effettivamente il patrimonio storico-artistico. Sarebbe opportuno sentire dal relatore a chi spetti tale indicazione.

PRESIDENTE. Passiamo voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 21.1 e Niccolini 21.32, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>414</i>
<i>Votanti</i>	<i>407</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>233).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo...

CARLO PACE. Signor Presidente, ho chiesto la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, se deve parlare, lo dica prima per cortesia, non dopo che ho indetto la votazione. Revoco l'apertura della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, solo per ribadire e terminare di esporre il concetto che prima non mi è stato consentito di terminare. È un'offesa alla cultura italiana sapere che fino ad ora non si sia stati pensosi della conservazione di tutto il patrimonio storico, qualunque origine esso abbia avuto e che vi sia bisogno di integrarlo con un provvedimento peculiare che abbia a riferimento patrimoni storici di una particolare origine. Ritengo si tratti di un torto nei confronti degli storici italiani e di tutti coloro che lavorano presso il Ministero dei beni e delle attività culturali, Melandri inclusa.

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, siccome probabilmente mi è sfuggito qualcosa, vorrei chiederle, per pura curiosità, con quale criterio mi ha assegnato un minuto di tempo.

PRESIDENTE. Sono interventi a titolo personale perché i tempi dei gruppi sono esauriti tutti.

PAOLO BAMPO. Anche del gruppo misto?

PRESIDENTE. Sì, perché il collega Boato, che appartiene al gruppo misto, è intervenuto più volte come era suo diritto.

Comunque, sto controllando. Onorevole Bampo, lei a quale componente appartiene? Ho perso il conto.

PAOLO BAMPO. Sono un gruppo misto puro, faccio parte del Forum popolare federalista per l'Assemblea costituente e la ringrazio di avermi permesso di ribadirlo.

PRESIDENTE. Nel senso che è solo lei? Se è solo lei, le spetta un minuto di tempo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Menia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no .</i>	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 21.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no .</i>	242).

L'emendamento Menia 21.7 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 21.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no .</i>	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 21.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no .</i>	241).

I successivi emendamenti Menia 21.10, 21.11 e 21.12 sono preclusi. Gli emendamenti da Menia 21.13 fino a Menia 21.23 sono formali.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 21.4.

CARLO PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, desidero rilevare come il concetto di efficienza quantitativa, che trascura ogni considerazione di qualità, porti ad un degrado di questo Parlamento.

Vorrei che lei fosse consapevole di questo fatto e, quindi, che cercasse di contemperare l'esigenza di speditezza, che credo assicuri con polso fermo, con l'esigenza di un minimo di illustrazione, se questo deve considerarsi ancora un Parlamento.

ANTONIO SAIA. Ma se avete parlato quindici volte di più!

CARLO PACE. Se, viceversa, deve considerarsi semplicemente una stanza in cui si prende atto di quello che avete deciso — lei e la sua maggioranza —, signor Presidente, a questo punto le cose stanno in termini che non ci sembrano accettabili sul piano della correttezza istituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 21.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>		. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 21.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Mi scusi, onorevole collega, decida per chi votare. Tolga la scheda dall'altra postazione, per piacere.

PAOLO ARMAROLI. Guardi anche a sinistra, Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i>		. 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i>		. 158).

L'emendamento Menia 21.26 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 21.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i>		. 272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 21.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 423
Votanti 417
Astenuti 6
Maggioranza 209
Hanno votato sì 172
Hanno votato no . 245).

L'emendamento Menia 21.27 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 21.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 426
Votanti 420
Astenuti 6
Maggioranza 211
Hanno votato sì 175
Hanno votato no . 245).

L'emendamento Menia 21.29 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 21.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 420
Votanti 414
Astenuti 6
Maggioranza 208
Hanno votato sì 170
Hanno votato no . 244).

L'emendamento Menia 21.31 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Menia 21.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 417
Votanti 408
Astenuti 9
Maggioranza 205
Hanno votato sì 166
Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 417
Astenuti 16
Maggioranza 209
Hanno votato sì 235
Hanno votato no . 182).

(Esame dell'articolo 22 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 22.51 (*Nuova formulazione*) e 22.49 della Commissione, dei quali si raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Maselli, l'emendamento 22.51 della Commissione, nella nuova formulazione, assorbe l'emendamento 22.49 della Commissione?

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, nel caso venisse approvato, l'altro sarebbe assorbito. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Menia 22.1 e Niccolini 22.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Colleghi, vi invito a leggere prima l'articolo 22 nel testo originario, quale è uscito dalla Commissione, e poi quello sostanzialmente edulcorato nella nuova versione, che è nata dopo che il sottoscritto ha fatto notare una serie di cose, che voglio rendere palesi.

Quando dico che questo provvedimento ha un'impronta di tutela etnica, che non è certo quella europea che sarebbe corretto dare allo stesso, il mio giudizio si poggia su dati testuali. Vi faccio notare come in esso siano scritte alcune cose che suonano, da una parte, come un privilegio assoluto e, dall'altra, come una palese ingiustizia.

Nel testo originario dell'articolo 22 si affermava che nei territori di cui all'articolo 4 — cioè quelli in cui questa legge si applicherà — «i piani di programmazione economica, sociale ed urbanistica»... «devono tendere alla salvaguardia delle caratteristiche etniche dei territori stessi». Più avanti si affermava che, «nei casi in cui, per accertate esigenze di pubblica utilità, è necessario procedere ad espropriazione di immobili o ad imposizione di

servitù o vincoli sugli stessi», deve essere garantito «un giusto e sollecito indennizzo ai singoli aventi diritto».

Si tratta di concetti che, a mio parere, hanno valenza universale. Non è pensabile infatti che un italiano che non abbia il privilegio di essere figlio della minoranza slovena, di fronte all'espropriazione di un suo immobile o di un terreno dove deve passare l'autostrada — tanto per fare un esempio — non abbia diritto alla stessa sollecitudine alla quale hanno diritto gli sloveni.

Il testo riformulato è stato edulcorato nel senso che, per fortuna, è stato soppresso l'aggettivo «etnico», per cui bisogna tendere alla salvaguardia delle caratteristiche storiche e culturali, ma anche questo non occorrerebbe scriverlo perché è un principio di legislazione generale. Da un'altra parte però si legge che a tal fine, d'intesa con il comitato, negli organi consultivi competenti deve essere garantita un'adeguata rappresentanza della minoranza slovena. Anche in questo caso mi chiedo perché alla minoranza slovena si debba garantire una rappresentanza all'interno di organi che comunque debbono funzionare in base a principi generali che non possono privilegiare un individuo per il solo fatto che sia figlio di qualcuno o di qualcosa.

Ecco perché anche questo articolo è sbagliato, come i precedenti e come quelli che seguiranno: tutti risentono di un'impostazione di tutela etnica che è quanto di più sbagliato ci possa essere, in quanto è la tutela del recinto, la tutela del ghetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini, che ha un minuto. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, non mi occorre molto tempo perché l'aula è talmente sorda che continua a votare su provvedimenti assolutamente assurdi, tautologici se non ingiusti. Il collega Menia ha ricordato la storia di quest'articolo, quando cioè in particolari situazioni bisognava garantire il risarcimento e l'indennizzo, come se negli altri

casi questo non fosse un diritto da tutelare. Anche in questo caso si torna all'errore di fondo di questa legge che parla dei territori della provincia di Udine dove è storicamente insediata la minoranza slovena, mentre abbiamo dimostrato che non è così.

Continuiamo a ripetere questi errori, avvolgendoci in una legge sempre più assurda e ridicola che suscita preoccupazione nei cittadini che si rendono conto che il Parlamento perde giornate intere su una legge che non ha senso, quando con quattro articoli sarebbe stata più facile da approvare una legge quadro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. L'onorevole Menia ci ha mostrato la palese contraddizione in cui questo testo, che già nel titolo parla di minoranza linguistica slovena, incorre quando compare, anche se in maniera fuggevole, il termine «etnico». In questo articolo si parla di nuovo degli insediamenti sloveni storicamente comprovati nella provincia di Udine. Per me, che vengo da quella provincia, è molto difficile accettare una formulazione siffatta, anche perché è evidente che chi ha formulato questo testo non conosce la realtà sociale di quelle zone e soprattutto non conosce la storia di quella provincia. Presidente Jervolino, sono stupito perché non capisco come non si possano ricordare, usando il termine «etnico» in riferimento alla provincia di Udine, zone come le ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Franz.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, non so se il fastidio con cui i nostri interventi sono accolti in quest'aula riveli più ottusità, presunzione o arroganza; vorrei solo sottolineare che nel primo comma dell'articolo 22 si legge che i piani di program-

mazione economica, sociale ed urbanistica debbono prevedere, nella loro estensione ed attuazione, la presenza negli organi competenti di un'apposita ed adeguata rappresentanza. I piani urbanistici, i piani territoriali e quelli di programmazione economica sono adottati dai consigli regionali, dai consigli comunali e quindi non facciamo altro che vulnerare l'assetto istituzionale dello Stato quando pretendiamo che questi organi siano modificati per tenere conto di una componente che eventualmente non ne facesse parte. Se ne fanno già parte, non ce n'è bisogno. Se non ne fanno parte, si va a violare la struttura deliberativa degli organi che a tali competenze sono abilitati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, ritengo che questa legge, che rappresenta un atto gravissimo sotto molti punti di vista, sia anche anticostituzionale: infatti, essa si basa su una evidente disparità. Non è vero che la legge è uguale per tutti: in Italia vi sono alcune persone per le quali la legge è più uguale che per gli altri, gli sloveni.

Amici della maggioranza e della Commissione che avete prodotto un tale parto (o meglio, un aborto) legislativo, lasciatemi dire che tutto ciò va contro ogni logica! Questa non è una legge di tutela di una minoranza. Una minoranza si tutela nel momento in cui la si mette al riparo da situazioni di discriminazione ed inferiorità rispetto alla maggioranza. Questo provvedimento, invece, penalizza la maggioranza. In più, assurdo tra gli assurdi, torna a far capolino...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rallo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, nel mio precedente intervento facevo pre-

sente il permanente peccato e vizio d'origine della sinistra. Come posso pensare che in questo Parlamento non si comprenda che il provvedimento in esame viola l'organizzazione istituzionale del nostro paese, la quale regola i principi di giustizia ed equità? Non capisco per quale motivo un cittadino italiano non debba ricevere adeguati ed immediati risarcimenti nei piani di esproprio, né adeguata tutela rispetto ad un suo terreno, in modo che esso sia espropriato solo dinanzi a ragioni fondatissime (se si tratta di una coltivazione, un'azienda o un'iniziativa legata al lavoro). Perché debbo immaginare che non sappiate che questa è una disparità? È il vostro vizio, che vi portate dietro per favorire una situazione e commettere un atto di ingiustizia! Gli squilibri...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paolone.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei fornire due brevissimi chiarimenti. Innanzitutto, poiché si continua a ripetere come dato certo che, nella provincia di Udine, non vi sono sloveni, bensì slavofoni, vorrei rendervi noto il documento dell'associazione italiana slavisti nel congresso del 1989, in cui si spiega la particolare arcaicità di questi dialetti sloveni e le ragioni storiche a cui essi sono dovuti. Non voglio, tuttavia, dare lettura di quel documento, mi basta ricordarlo.

In secondo luogo, credo che le tutele delle minoranze non siano e non debbano essere a scapito della maggioranza: è la maggioranza che, riconoscendo e tutelando le minoranze, riconosce anche i suoi diritti-doveri ed il suo ruolo di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non riesco a comprendere, pur leggendo l'articolo più di una volta, come si possa tutelare una minoranza con un piano urbanistico. Ciò è esattamente il contrario di quanto affermato dal relatore poc'anzi: non è una maggioranza che tutela i diritti della minoranza, ma si vogliono attribuire alla minoranza privilegi non riconosciuti agli altri cittadini. Ha ragione il collega Rallo, quando afferma che si tratta di una norma anticostituzionale e mi auguro che il gruppo di Alleanza nazionale voglia attivare un ricorso alla Corte costituzionale contro il provvedimento in esame. Si tratta, infatti, di un provvedimento che, riga dopo riga...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, oltre agli appassionati interventi dei colleghi Menia, Paolone e di altri del mio gruppo, proprio il testo dell'articolo 22 mi convince, con la sua orgia di espressioni del tipo «caratteristiche etniche» e «rappresentanza della minoranza slovena», che questo progetto di legge provocherà quella che viene definita l'«eterogenesi dei fini». Sicuramente, infatti, in questo progetto di legge vi sono i germi evidenti e potenti di un neo razzismo etnico la cui responsabilità non potrà che essere addebitata a chi questa legge — e questo articolo in particolare — approverà (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, si dice che in quest'aula non si ascoltano gli interventi dei colleghi: ebbene, molti degli interventi dei deputati di Alleanza nazionale, pressoché tutti, hanno fatto riferimento critico — e la critica io la condivido

— all'aggettivo « etniche » contenuto nel primo comma dell'articolo 22. Colleghi, visto che stiamo esaminando questo provvedimento da molte ore, potreste prendere in mano il fascicolo degli emendamenti: in tal modo potreste verificare che tra poco verrà posto in votazione un emendamento della Commissione con il quale si propone la soppressione di quell'aggettivo, anche tenendo conto delle critiche che sono state mosse. Quindi, se si vuole un po' di dialogo parlamentare e ci si lamenta di non essere ascoltati, bisognerebbe almeno verificare quando si sono ottenuti dei risultati positivi, che in questo caso io condivido. L'espressione su cui tanti hanno appuntato le loro critiche in questi ultimi minuti è praticamente già scomparsa, nella proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 22.1 e Niccolini 22.48, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 22.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	416

<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Avverto che gli emendamenti da Menia 22.11 a Menia 22.14 sono formali.

Passiamo alla votazione del subemendamento Menia 0.22.51.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

Onorevole Rallo, ha a sua disposizione un minuto.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, grazie per il minuto. Esporrò brevissimamente alcuni spunti che mi vengono suggeriti dagli interventi appena svolti.

Onorevole Maselli, io non conosco il verbale di quell'associazione degli slavisti italiani, ma so che l'elaborazione del mondo slavo è particolarissima. Gli slavi sono specializzati nel dire che in qualche zona inizia la storia di qualche cosa. Allora io non so chi affermi che la lingua slovena abbia origine nella provincia di Udine, dove di sloveni non ce ne sono o per lo meno — e questo mi sembra un dato incontrovertibile — dove non si parla lo sloveno; io so soltanto che ci sono altri slavi, per esempio i serbi, i quali affermano che la storia della Serbia è iniziata nel Kosovo, con i risultati, anche recentissimi, che tutti abbiamo sotto gli occhi. Allora, vediamo di non mettercene del nostro per creare altri problemi, non interveniamo ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rallo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.22.51.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 415
Astenuti 10
Maggioranza 208
Hanno votato sì 181
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.22.51.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 412
Astenuti 9
Maggioranza 207
Hanno votato sì 172
Hanno votato no . 240).

Passiamo alla votazione del subemendamento Menia 0.22.51.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

Onorevole Rallo, ha a sua disposizione un minuto.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, intervengo brevissimamente, continuando nelle garbate polemiche (almeno spero risultino tali).

Onorevole Boato, il problema non sta nel modo in cui aggettiviamo qualcosa: se togliamo l'aggettivo « etniche » e lasciamo sostanzialmente in piedi tutto l'impianto, non abbiamo ottenuto nulla. Se chiamiamo una cosa con un nome diverso, non abbiamo esorcizzato il problema, che invece rimane, purtroppo, quello che è, frutto di una mentalità sbagliata per la quale la nazione slovena guarda alla nazione italiana come nemica — e così non è, le assicuro — e frutto anche della mentalità sbagliata di un mondo politico italiano che cerca di fare opera di contrizione nei confronti di una popolazione

verso la quale non ha assolutamente motivo di mostrarsi contrito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.22.51.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 440
Votanti 432
Astenuti 8
Maggioranza 217
Hanno votato sì 187
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.22.51.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 429
Votanti 419
Astenuti 10
Maggioranza 210
Hanno votato sì 181
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.22.51.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 412
Astenuti 10
Maggioranza 207
Hanno votato sì 180
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.22.51.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.22.51.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	394).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.51 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Avverto che gli emendamenti da Menia 22.15 a Menia 22.47 sono preclusi. È altresì precluso il subemendamento Menia 0.22.49.1, in quanto l'emendamento 22.49 della Commissione è assorbito dall'emendamento 22.51 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	242
<i>Hanno votato no</i> .	190).

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti ed i subemendamenti presentati, tranne, ovviamente, sull'emendamento 23.7 *(Nuova formulazione)* della Commissione, che recepisce nella sostanza l'emendamento Bruger 23.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, vorrei far notare all'Assemblea che questo articolo riserva alle organizzazioni sindacali e di categoria costituite tra gli appartenenti alla minoranza slovena o, come si evince da un'attenta lettura dell'emendamento, che usano prevalentemente la lingua slovena nelle loro attività, in ordine all'esercizio delle attività sindacali in genere ed al diritto alla rappresentanza negli organi collegiali alla pubblica amministrazione e degli enti operanti nei settori dei interesse, i diritti riconosciuti dalla legge alle associazioni e alle organizzazioni aderenti alle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Non so se vi rendete conto che anche in questo caso si instaura il principio etnico in base al quale, se si è figli di madre slovena, si ha diritto, in merito ai diritti sindacali, a quanto spetta alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Anche questo da una parte fa ridere, ma dall'altra fa piangere...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Menia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i>	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.23.7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i>	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.23.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.23.7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i>	246).